



## Gestire le risorse umane per tornare a competere: manager a confronto

Il convegno che si è svolto lo scorso 30 settembre, organizzato da Luiss Business School, Confindustria e Federmanager, avvalendosi del supporto di Studio Base e dei suoi Partners provenienti da tutto il mondo, cercava di comprendere «Come i manager in Europa, Asia e America dovranno gestire le risorse umane per tornare a competere». Hanno partecipato all'evento, circa 150 manager; tra direttori generali, responsabili risorse umane, docenti universitari ecc. Una sintesi dell'incontro ci viene fornita da Mario Gibertoni e Leonello Castagnetti di Studio Base che hanno partecipato quali relatori all'evento.

«Nel mondo - spiegano - le società più reattive, soprattutto quelle che operano in aree di nicchia, stanno reagendo alla crisi attraverso l'innovazione, l'internazionalizzazione, la diversificazione del mix dei loro prodotti, ma anche un drastico contenimento dei costi, ivi inclusi quelli relativi alla formazione. Sono infine diventate molto più selettive ed esigenti per quanto riguarda l'inserimento di personale e stanno definendo nuovi modelli di compensazione per motivare i talenti». Il mercato del lavoro in Europa soffre una situazione di stallo, anche se sono visibili segnali di ripresa seppure ancora deboli e discontinua.

Ovunque, le Organizzazioni dei lavoratori contengono ragionevolmente le loro rivendicazioni e partecipano a programmi di sostegno alle imprese. Ri-

guardo al tasso di disoccupazione quello italiano, 8,5%, si colloca sotto la media europea, 10%, la Spagna registra il tasso più alto, il 20%, mentre Danimarca e Olanda registrano il tasso più basso, intorno al 5%. Percentuale, quest'ultima, che per i Paesi del Nord Europa significa una quasi piena occupazione con una oggettiva carenza di offerta di lavoro qualificato. La Cina e il Brasile continuano a crescere con un tasso del Pil, in relazione alla parità del potere d'acquisto di circa l'8-10%, lo stesso valore risulta del 4% in India e del 14% in Russia.

«Ma l'aspetto più significativo che si registra in tutto il mondo - continuano da Studio Base - è una sostanziale modifica del mercato del lavoro a causa della nascita di nuovi mercati e l'affermarsi di diversi modelli culturali e nuovi consumatori. Milioni di persone vivono in Paesi emergenti e desiderano migliorare il loro tenore di vita nei prossimi anni. La risposta a questi eventi vede il crescere delle società che realizzano unità produttive all'estero per soddisfare i bisogni dei nuovi consumatori in loco. Tutto ciò non può non avere dirette conseguenze sull'offerta del mondo del lavoro, soprattutto per i manager e i quadri specializzati che dovranno imparare a vivere e lavorare all'estero. Si rinforzano quindi i vincoli d'ingresso nel mercato del lavoro che richiede una buona conoscenza della lingua inglese e dell'informatica, vincoli che vedono la nostra provincia particolarmente penalizzata».